



Professione i. r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

ANNO XVI - N. 9
Settembre 2010

ANNO SCOLASTICO 2010-2011: SI RIPARTE TRA TAGLI, PROBLEMI, PRECARIETA' E SPERANZE



IL COMMENTO

Il segreto della felicità: l'allenamento

di Enrico Vaglieri
(pag. 5)



EDITORIALE

Un nuovo anno per ulteriori obiettivi

di Erazio Ruscica
(pag. 1)

2 Attività sindacale e territorio

**GRADUATORIE UNICHE REGIONALI:
UN MECCANISMO ANCORA IN FASE
DI RODAGGIO**

di Ernesto Soccavo

**L'ADR E LO SNADIR
PRESENTI IN BELGIO
AL CONSIGLIO EUROPEO
DELL'EFTRE**

di Serena Cannizzaro (Pag. 4)

6 Ricerca e formazione

Ai nastri di partenza il
secondo anno del progetto
triennale di formazione degli
Idr a cura dell'ADR

Appuntamenti formativi di ottobre 2010

- **13 OTTOBRE:** Corso interregionale a TREVISO sul tema "L'Irc di fronte al bullismo e al disagio giovanile"
- **26 OTTOBRE:** Corso di formazione a SALERNO per docenti di Religione della scuola dell'Infanzia e Primaria sul tema: "Lo sguardo dell'educatore nel processo educativo dell'Irc"

SCUOLA E SOCIETÀ

- Le nuove indicazioni del MIUR per l'Irc nella Scuola Secondaria Superiore
di Giovanni Palmese - pag. 7
- Irc e valutazione: una proposta degli Idr del Liceo Linguistico "Lombardo-Radice" di Roma
di Alfonso D'Ippolito - pag. 11
- Condizione e cultura giovanile nella società e nella scuola
di Domenico Pisana - pag. 12

Professione i. r.

Mensile di attualità, cultura,
informazione a cura dello Snadir
Sindacato Nazionale Autonomo
Degli Insegnanti di Religione

Anno XVI - n. 9 - Settembre 2010

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Enrico Vaglieri, Giovanni Palmese,
Ernesto Soccavo,
Alfonso D'Ippolito.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328
Internet: www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News - E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un forum di
registrazione dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio
cellulare le notizie più importanti

Impaginazione e stampa

Tipografia CDB
Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 31/08/2010



Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- **Un nuovo anno per ulteriori obiettivi, di Orazio Ruscica..... 1**

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Graduatorie uniche regionali: un meccanismo ancora in fase di rodaggio, di Ernesto Soccavo..... 2**
- **L'insegnamento della religione e le problematiche della povertà nel nostro tempo: se ne è parlato in belgio alla conferenza, dell'Eftre. Presenti l'Adr e lo Snadir, di Serena Cannizzaro..... 4**

IL COMMENTO

- **Il segreto della felicità: l'allenamento, di Enrico Vaglieri..... 5**

RICERCA E FORMAZIONE

- **Qualità didattica e strategie metodologiche dell'Irc di fronte alle emergenze educative della scuola: percorsi di formazione della professionalità docente per un insegnamento capace di educare istruendo, di Domenico Pisana..... 6**

SCUOLA E SOCIETÀ

- **Le nuove indicazioni del MIUR per l'Irc nella Scuola Secondaria Superiore, di Giovanni Palmese..... 7**
- **Irc e valutazione: una proposta degli Idr del Liceo Linguistico "Lombardo-Radice di Roma, di Alfonso D'Ippolito..... 11**
- **Condizione e cultura giovanile nella società e nella scuola, di Domenico Pisana..... 12**



UN NUOVO ANNO PER ULTERIORI OBIETTIVI

di Orazio Ruscica*

La legge 186/2003 ha sostanzialmente cambiato (ovviamente in meglio) lo stato giuridico dei docenti di religione, principalmente per due motivi: 1) ha trasferito il sistema di reclutamento, sia per i docenti di ruolo che per gli incaricati annuali, dall'istituzione scolastica alla Direzione regionale con un organico regionale articolato su base diocesana; 2) ha previsto per il personale di ruolo l'applicazione delle norme di stato giuridico previste dalle disposizioni legislative in materia di istruzione (D.L.vo 297/1994) e dalle norme contrattuali. Per quanto riguarda il primo punto è indubbio che la legge 186/2003, avendo assegnato la competenza delle nomine al Direttore regionale, ha di fatto elevato il livello dell'Intesa da un settore ristretto alla singola istituzione scolastica ad un ambito più ampio che abbraccia tutto il territorio della diocesi. Prima della legge 186/2003 era il singolo Dirigente scolastico a segnalare le disponibilità orarie, adesso invece il Direttore regionale nel costituire le cattedre di religione deve tener conto di tutte le scuole ricadenti nel territorio di ogni singola diocesi. Inoltre prima della legge 186/2003, la nomina d'intesa ovviamente non poteva non riguardare per prassi anche la sede di servizio, essendo il rapporto condiviso tra l'ufficio scolastico diocesano e la singola istituzione scolastica. Adesso, essendo stata assegnata la nomina d'intesa al Direttore regionale, non pare più congrua la prassi precedente che prevedeva anche la scelta della sede di servizio.

Se poi si tiene presente che per la mobilità dei docenti di religione di ruolo si applicano le disposizioni contrattuali, allora diventa ancora più chiaro che il compito di individuare chi voglia o debba spostarsi da una sede all'altra compete al Direttore regionale, il quale dovrà utilizzare i criteri oggettivi stabiliti dal Contratto collettivo e dall'ordinanza ministeriale. Insomma appare chiaro che il docente di religione di ruolo ha il diritto di rimanere nella propria sede di servizio (ovviamente escludendo il caso in cui viene revocata l'idoneità), a meno che non voglia andare su un'altra sede oppure sia costretto a chiedere una nuova sede per contrazione delle ore disponibili. Ed è altrettanto chiaro che la tutela degli eventuali soprannumerari sarà assicurata dalla contrattazione annuale sulle utilizzazioni. I canoni 804 e 805 del Codice di diritto canonico affidano esclusivamente all'Ordinario diocesano il compito di stabilire chi è idoneo ad insegnare religione nelle scuole ricadenti nel territorio della propria diocesi. Appare del tutto evidente che un docente di religione, che sia stato riconosciuto idoneo dal proprio Ordinario diocesano ad impartire l'insegnamento della religione cattolica, è idoneo per tutte le scuole ricadenti nel territorio della Diocesi. Infatti il Codice di diritto canonico (can.804) stabilisce che l'Ordinario diocesano deve rilasciare l'idoneità ad insegnanti che "siano eccellenti per retta dottrina, per testimonianza di vita cristiana e per abilità pedagogica". Certo può accadere che, come per tutti gli altri docenti, ci siano casi che sconsiglino la permanenza del docente in una determinata sede, e che quindi si attivi da parte dell'Amministrazione il trasferimento per incompatibilità ambientale. Ricordiamo che tale trasferimento non ha natura disciplinare ma cautelare e l'interessato/a dev'essere informato dei fatti e può produrre memorie difensive. Ovviamente tale decisione è sindacabile dal Giudice del lavoro esclusivamente sotto il profilo della logicità e della completezza della motivazione.

I tagli ai posti di lavoro nell'ambito dell'istruzione che hanno col-

pito i precari delle altre discipline hanno coinvolto anche i precari docenti di religione. In questi due anni c'è stata una riduzione di circa 200 posti nella scuola secondaria, cioè duecento incaricati annuali non hanno avuto il rinnovo del contratto. Invece nella scuola primaria c'è stato un incremento di posti. Pertanto numericamente possiamo dire che coloro che non hanno avuto il rinnovo dell'incarico nella scuola secondaria, hanno avuto la possibilità di essere nominati nella scuola primaria/infanzia. Certo l'aumento dei posti nella scuola primaria/infanzia si è realizzato dove sono state accolte e realizzate le proposte dello Snadir sia nella direzione di favorire la presenza degli specialisti di religione cattolica al fine di ritrovare le ore da dedicare al recupero di gruppo o individualizzato, sia in quella di operare una rigida selezione dei docenti di posto comune disponibili ad impartire l'insegnamento della religione cattolica.



Quest'anno sono stati assunti in ruolo 10.000 docenti (1.680 nell'infanzia, 790 nella primaria, 1.740 nella secondaria di 1° grado, 724 nella secondaria di 2° grado, 8 nelle scuole speciali, 36 personale educativo e 5.022 nel sostegno), ma nessun docente di religione: riteniamo grave questa decisione del Governo di non voler aggiungere un ulteriore contingente per l'immissione in ruolo dei docenti di tale categoria. Riteniamo altrettanto grave la mancata assegnazione alla commissione competente – ad un anno dalla presentazione – del disegno di legge n. 1726 riguardante la trasformazione della graduatoria successiva al concorso in graduatoria ad esaurimento e la mancata predisposizione di nuovi concorsi per l'insegnamento della religione in quelle regioni dove le graduatorie sono esaurite. Una risposta positiva del Governo a queste tre importanti richieste dei docenti di religione sarebbe stata accolta come una fattiva attenzione nei confronti loro e dell'insegnamento della religione.

Come molti ricorderanno il 15 giugno scorso al Teatro Quirino (sul tema: Perché la scuola deve pagare di più?) la FGU/Snadir, la Cisl scuola, la Uil scuola e lo Snals hanno dovuto mobilitarsi per contrastare il blocco delle fasce di anzianità. L'azione comune con le altre organizzazioni sindacali ha temporaneamente bloccato questa decisione punitiva nei confronti del personale della scuola: infatti il Ministro dell'istruzione ha dichiarato di essere intenzionato ad eliminare gli scatti di anzianità (le fasce stipendiali) e con le somme risparmiate costruire una retribuzione legata al merito; in pratica toglierà a tutti e poi darà un po' a qualcuno per premiarlo, immiserendo ancora di più una categoria di lavoratori che è tra le più sottopagate in Europa. Occorre, invece, investire di più nella scuola – come hanno compreso bene altri Paesi d'Europa – assicurando il diritto al lavoro e alla qualità del lavoro, affinché tutti i nostri studenti possano raggiungere il successo scolastico.

Riteniamo, quindi, che sia necessario aderire alla giornata di mobilitazione nazionale indetta dalla Federazione Gilda-Unams per il 28 settembre prossimo con assemblee in contemporanea in tutte le città italiane, durante la quale sarà presentata e discussa la motivazione della protesta contro tutte le decisioni (abolizione scatti di anzianità, tagli agli organici, mancato rinnovo del contratto, licenziamento dei precari, ...) che stanno mettendo in crisi il sistema scolastico.

Sarà in vigore sempre più la mera regola "chi ce la fa, va avanti, gli altri rimangono indietro per sempre".

Orazio Ruscica



GRADUATORIE UNICHE REGIONALI: UN MECCANISMO ANCORA IN FASE DI RODAGGIO

di Ernesto Soccavo*

Nel 2006 gli Idr sono stati coinvolti, per la prima volta, nelle operazioni di mobilità. Si è trattato di una esperienza nuova in quanto la prassi era quella che gli uffici diocesani provvedessero in totale autonomia ad eventuali variazioni di sede di servizio, ma nel frattempo la legge n. 186/2003 aveva mutato lo statuto giuridico degli Idr e con il successivo concorso pubblico li aveva pienamente equiparati agli altri insegnanti, sia nelle modalità di reclutamento, sia, successivamente, in quelle di mobilità.

E' trascorso del tempo prima che le istituzioni scolastiche percepissero questo cambiamento: quanti colleghi, alle loro richieste di informazioni in tema di mobilità, si sono sentiti rispondere "a voi provvede la curia"!

Indubbiamente gli uffici scolastici diocesani conservano una specifica prerogativa in ordine alla sede di servizio dei singoli Idr, tuttavia la questione che si apriva, e che in questo momento di grave contrazione delle disponibilità orarie si presenta ancora più preoccupante, era quella di elaborare criteri oggettivi per individuare "chi potesse" (in caso di utilizzazione) o "chi dovesse" (in caso di soprannumerarietà) mutare la propria sede di servizio.

Il MIUR ha attribuito alle scuole ed alle Direzioni scolastiche regionali il compito di raccogliere, trasmettere ed elaborare i dati finalizzati alla compilazione delle graduatorie uniche regionali (suddivise per diocesi) per individuare eventuali docenti soprannumerari.

Il punto debole della procedura è apparso subito quello della modulistica: non avendone elaborata una specifica, il MIUR ha scelto di adattare quella in uso per gli altri insegnanti. Anno dopo anno lo Snadir, che partecipa, presso il Ministero dell'Istruzione, alla fase di elaborazione del testo del Contratto Nazionale sulla mobilità e, nella fase successiva, del Contratto sulle utilizzazioni ed assegnazioni provvisorie, ha sollecitato una progressiva specificazione dei vari casi che si possono presentare,

per garantire a tutti i colleghi trasparenza e certezza in ordine alle varie operazioni.

Rimangono tutt'ora delle questioni da chiarire ulteriormente, ad esempio in ordine ai titoli culturali: la cumulabilità dei titoli statali con quelli ecclesiastici, la diversa denominazione che alcuni titoli hanno a seconda degli Istituti di Scienze Religiose che li hanno rilasciati, ecc.

Insomma, non siamo ancora effettivamente usciti dalla fase iniziale di rodaggio. Ciò risulta anche più evidente se leggiamo i dati della tabella riportata nella pagina seguente, per l'anno 2010.

Ne emerge un quadro non confortante.

La specifica ordinanza ministeriale n.29, all'art. 10, commi 3 e 4, dispone che "Per gli insegnanti di religione cattolica non si dà luogo alla compilazione e pubblicazione di graduatorie d'istituto, ma si procede ugualmente all'attribuzione di un punteggio sulla base delle tabelle allegate al Contratto Collettivo Nazionale Integrativo sottoscritto il 16-2-2010. Detta documentazione è inviata dalle scuole all'Ufficio scolastico regionale entro il 26 maggio 2010. L'Ufficio scolastico regionale, una volta ricevuta la documentazione di cui al comma 3, predisporre, **entro il 7 luglio 2010**, per ciascun ruolo, una graduatoria unica regionale degli insegnanti di religione cattolica, suddivisa per diocesi, (... ..)".

Nessuna Regione ha pubblicato la graduatoria entro il 7 luglio.

In diverse Regioni, alla data del 20 agosto, la graduatoria, nella sua compilazione definitiva, non risulta pubblicata: ciò ha determinato difficoltà per quei docenti che hanno presentato domanda di utilizzazione in altra sede scolastica della medesima diocesi (scadenza 27 luglio) e che non hanno potuto indicare nella modulistica il punteggio definitivo.

Lo stesso problema si è presentato per coloro che si sono trovati nella necessità di veder definita la propria eventuale situazione di soprannumerarietà nell'istituzione scolastica nella quale prestano servi-

<i>Regione</i>	<i>Pubblicaz.grad.provvisoria</i>	<i>Pubblicaz. grad. definitiva</i>
Piemonte		NO (al 10 agosto)
Liguria		SI (6 agosto)
Emilia Romagna	non compilata	NO (al 10 agosto)
Lombardia	non compilata	NO (al 10 agosto)
Friuli Venezia Giulia	10 luglio	SI (al 23 agosto)
Veneto		SI (luglio)
Toscana		SI (luglio)
Marche		SI (3 agosto)
Umbria		NO (al 20 agosto)
Abruzzo		SI (10 agosto)
Lazio		SI (15 luglio)
Molise	13 luglio	SI (13 agosto)
Sardegna		SI (30 luglio)
Campania	15 luglio	NO (al 20 agosto)
Puglia	26 luglio	SI (al 20 agosto)
Basilicata	26 luglio	SI (19 agosto)
Calabria	21 luglio	SI (16 agosto)
Sicilia	21 luglio	NO (al 20 agosto)

zio. Gli Uffici diocesani hanno dovuto cumulare tutte le operazioni nell'ultima decade di agosto, comprese le attribuzioni delle nomine agli Idr incaricati annuali, e ciò ha determinato difficoltà e incertezze.

Non può non stupire la decisione di due Direzioni Scolastiche regionali di non procedere alla elaborazione e compilazione delle graduatorie, ritenute non indispensabili in considerazione della consistenza degli organici.

Allo stesso modo lascia profondamente perplessi leggere su riviste di settore che *“è l'Ufficio diocesano a decidere quale, tra più insegnanti della stessa scuola (di ruolo e non di ruolo), deve andare a completare altrove l'orario, a prescindere da punteggi e graduatorie”* (L'Ora di religione, settembre 2010). E' una concezione che tende a mortificare quella dignità lavorativa per la quale tanto impegno si è profuso in questi anni e che ignora quanto affermato dal Contratto sulla mobilità del 16 febbraio 2010 (art. 37 bis, comma 7) e dall'O.M. n. 29/2010, art. 10.

Le ordinanze ministeriali, in questo modo, vengo-

no svalutate e intese come semplici, quanto inutili, esortazioni. Ma non è così, e chi vive la realtà della scuola lo sa bene!

Chiarito che l'eventuale soprannumerarietà di un docente di religione non dev'essere compensata su organico regionale ma all'interno della medesima diocesi di appartenenza del docente stesso (Nota MIUR Prot. 6747 del 15/07/2010), è evidente che l'unico altro caso di soprannumerarietà che si può presentare è quello all'interno della singola istituzione scolastica di servizio. E' in funzione di questa eventualità che la graduatoria unica regionale ha ragione di esistere (e per definire un criterio di priorità nelle utilizzazioni ed assegnazioni provvisorie).

In materia di mobilità degli Idr certamente gli Uffici diocesani mantengono una specifica prerogativa ed esercitano una discrezionalità (*“intesa tra il Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale e l'ordinario diocesano competente per territorio”* O.M. n.29/2010), ma in nessun caso la “discrezionalità” può trasformarsi in “arbitrio”.

Ernesto Soccavo



L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE E LE PROBLEMATICHE DELLA POVERTÀ NEL NOSTRO TEMPO: SE NE È PARLATO IN BELGIO ALLA CONFERENZA DELL'EFTRE. PRESENTI L'ADR E LO SNADIR

Ritengo questo incontro - ha affermato il prof. Ruscica - un momento di confronto importante nella linea del rafforzamento delle indicazioni del Toledo Guiding Principles on Teaching about religions and beliefs in public schools, che mirano a promuovere la comprensione,

l'inclusione della diversità culturale e a migliorare la coesione sociale. Credo infatti che, come ribadisce il Toledo Guiding, la conoscenza della religione costituisca una parte essenziale di una istruzione di qualità.

di Serena Cannizzaro

Lo SNADIR e l'ADR continuano a mantenere i loro rapporti con l'Europa nel quadro di una analisi e di uno studio attenti alle problematiche dell'insegnamento della religione. Alla fine di Agosto, infatti, si è tenuta la conferenza organizzata da EFTRE (The European Forum for Teachers of Religious Education), svoltasi a Bruges, Belgio, dal 25 al 28 Agosto. L'EFTRE, che organizza una conferenza ogni tre anni per affrontare diversi temi legati all'insegnamento della religione in Europa, nel 2010, anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, ha scelto di legarsi a questa tematica, cercando di trovare risposte a questa pressante problematica proprio tramite l'insegnamento della religione, importantissima interfaccia fra gli studenti e i problemi sociali presenti nel nostro tempo.

Lo SNADIR ha presenziato all'incontro con il prof. Orazio Ruscica, segretario nazionale dello Snadir e vice coordinatore nazionale della Federazione Gilda-Unams.

Nel corso dell'assemblea generale, fra l'altro, Ruscica è stato riconfermato nel Board dell'associazione, carica che aveva già ricoperto negli anni precedenti e che si occupa di aspetti legati all'importante ruolo logistico dell'Eftre. Il Board infatti si incontrerà nel Marzo prossimo a Siviglia per definire le tematiche della prossima conferenza, che si terrà in Svezia nel 2013.

Ritengo questo incontro - ha affermato il prof. Ruscica - un momento di confronto importante nella linea del rafforzamento delle indicazioni del Toledo Guiding Principles on Teaching about religions and beliefs in public schools, che mirano a promuovere la comprensione e l'inclusione della diversità culturale e a migliorare la coesione sociale. Credo infatti che, come ribadisce il Toledo Guiding, la conoscenza della religione costituisca una parte essenziale di una istruzione di qualità. I giovani della nostra Europa devono trovare nell'insegnamento della religione la possibilità di una riflessione culturale su temi sociali quali la fame e la povertà, accompagnata dalla possibilità anche di fare "esperienza del sapere" mediante gesti aperti alla solidarietà umana".

Nei quattro intensi giorni di lavoro molti sono stati gli argomenti trattati. Fra gli interventi di maggior rilievo bisogna segnalare la relazione del Professor Bob Jackson (UK), che ha trattato il problema, più volte puntualizzato in Italia come nel resto d'Europa, dell'insegnamento della religione inserito

nel contesto pubblico, sottolineando come, in un continente ormai del tutto multietnico non sia affatto facile affrontare l'insegnamento della religione senza toccare argomenti delicati, fra i quali appunto l'inclusione delle minoranze.

Il professor Jackson ha inoltre delineato come l'insegnamento della religione si struttura a livello europeo, seguendo i principi guida di Toledo, portando all'attenzione della platea alcune interessanti questioni e alcune possibili risposte, come ad esempio un maggior dialogo con gli stakeholders, un potenziamento della formazione degli insegnanti anche attraverso una qualifica europea, e maggior collaborazione

fra Stati nonché interazione fra il livello accademico e gli insegnanti che attivamente operano nelle aule.

Un altro importante intervento è stato quello della finlandese Paulina Parhiala della Finn Church Aid, associazione non governativa che si occupa di aiutare le comunità povere di tutto il mondo a svilup-

pare le proprie risorse per far sì che pian piano si possano sganciare dagli aiuti umanitari e vivere delle proprie capacità. Le statistiche presentate in questa relazione sono state sconcertanti, hanno mostrato come la povertà stia aumentando anche nei paesi definiti ricchi, nonché lo stretto rapporto che essa ha con le guerre e con le instabilità degli stati. Puntando sul concetto di interdipendenza fra tutti i cittadini del mondo, Paulina Parhiala ha dimostrato come l'eccessiva ricchezza di certe zone costituisca una delle principali cause di privazioni e povertà per altre popolazioni, e come questo meccanismo si stia estendendo a macchia d'olio, tanto da giungere alla conclusione che nel 2015 si arriverà ad una tragica situazione in cui 1.2 milioni di giovani saranno alla ricerca di un lavoro che solo in 300 mila riusciranno a trovare. Intanto nel mondo 17 mila bambini al giorno muoiono per la fame, cifra destinata ad aumentare pericolosamente, e nonostante ciò i soldi soltanto non sono la risposta al problema della povertà, ma bensì servono diritti e presa di controllo sulle proprie vite da parte di queste popolazioni deprivate ed escluse.

Numerosi anche i workshop tenutisi, con contributi importanti da tutto il mondo.

Questo incontro si è rivelata sicuramente una tappa importante ai fini della focalizzazione del ruolo dell'insegnamento della religione nella formazione dei giovani del mondo europeo.

Serena Cannizzaro





IL SEGRETO DELLA FELICITÀ: L'ALLENAMENTO

La professione del *Life Coaching* si diffonde velocemente anche in Italia. Sempre più aziende, sportivi e individui se ne avvalgono per ottenere risultati personali e cambiamenti

*di Enrico Vaglieri**

Allenarsi per cambiare modo di pensare, di comportarsi, di sentire. È l'obiettivo del *life coaching*, una delle nuove professioni nel campo della relazione d'aiuto, che si sta diffondendo in Italia. È nata in America negli anni '70 nell'ambito della psicologia del potenziale umano, insieme con le altre sorelle: il *Mentoring*, il *Tutoring*, il *Mirroring* e il più noto *counselling* di cui abbiamo già parlato.

Il *Life coaching* è uno strumento efficace per la crescita personale e per la risoluzione di problemi nell'ambito della vita e nell'ambito del lavoro. Le aziende ci credono e lo utilizzano, perché dove si migliora il benessere soggettivo diminuiscono i giorni di malattia e aumenta la qualità e la soddisfazione dei clienti.

Prendiamo notizie dalla webpage di un coach italiano, Elisabetta Miotto. Il *coaching* è simile al *counselling* - nella declinazione delle diverse scuole psicologiche - perché si centra sul cliente, cioè è poco direttivo; ma il *coaching* si focalizza, più che sul supporto emotivo, sulla pianificazione del futuro per ottenere cambiamento personale. Si basa sulle domande del *coach* per esplorare nuovi approcci alle situazioni e favorire una diversa pianificazione.

È una conversazione in un contesto sicuro, focalizzata all'ottenimento di risultati produttivi. In ogni sessione il cliente sceglie il punto centrale della conversazione (focus), mentre il *coach* ascolta e interviene con osservazioni e domande e utilizza tecniche per l'autoefficacia.

Questa interazione crea una chiarezza di obiettivi e aiuta il cliente ad entrare in azione, accelerando i suoi processi funzionali di evoluzione, intensifica la consapevolezza del suo potere di scelta e lo focalizza sul futuro. Lo scopo è *aiutare a modificare le routine e le abitudini quotidiane*.

Cosa fa il coach e cosa non è il coaching

Il *coaching* non è terapia: non opera in prevalenza con problemi del passato, sulla struttura di personalità;

non mira solo a rendere più funzionale una situazione, ma a raggiungere un vero benessere soggettivo.

Il *coaching* non è consulenza intesa come trasferimento di competenza professionale, capacità o esperienza, come dare consigli da parte di chi si sente esperto.

Il *coach* come un allenatore ascolta e chiarifica, confronta, richiede azione e lavora sulla creazione della visione del futuro che il cliente vuole raggiungere, e assegna compiti personali che costituiscono l'allenamento di crescita, sui modelli e meccanismi di pensiero negativo, i comportamenti restrittivi, gli automatismi, per preparare il terreno per l'azione.

Con questo processo la persona affronta direttamente le interferenze che lo ostacolano nella via per uno sviluppo completo del suo potenziale.

Tra le tante tecniche usate nel *coaching* ci sono la *vision board* (creazione di una visione precisa di ciò che si vuole ottenere), la *ruota della vita* (mappa delle aree di investimento personale), il *ciclo del conflitto* (per creare nuovi protocolli di mediazione).

Il diario della gratitudine

Un esempio di tecnica usata dal *life coach*, mutuato dalla psicologia positiva di Martin Seligman è il *Gratitude journal*. Uno studio del 2007 su universitari americani (Emmons, McCullough) ha mostrato che scrivere per sei mesi, ogni sera, tre cose per le quali si è grati nella propria vita, migliora il benessere soggettivo, il successo accademico e la salute, alza i livelli energetici di entusiasmo e determinazione e migliora la resilienza e le relazioni interpersonali.

Il *life coaching* insegna che quando guardi una persona nel suo potenziale e non per quello che è in un certo momento, gli crei lo spazio perché possa diventarlo. È ciò che un insegnante abbastanza buono sa fare con i suoi allievi.

Vai oltre ciò di cui sei capace, verso ciò che sei capace di diventare

(R.J. McKain)

Enrico Vaglieri



Ai nastri di partenza il secondo anno del progetto triennale di formazione dei docenti a cura dell'ADR

**QUALITÀ DIDATTICA E STRATEGIE METODOLOGICHE DELL'IRC
DI FRONTE ALLE EMERGENZE EDUCATIVE DELLA SCUOLA:
PERCORSI DI FORMAZIONE DELLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE
PER UN INSEGNAMENTO CAPACE DI EDUCARE ISTRUENDO**

*di Domenico Pisana**

Dopo i positivi risultati del primo anno dedicato alla formazione degli Idr nel quadro del progetto triennale approvato dal MIUR, il secondo versante di ricerca e formazione del progetto partendo dal bisogno di rendere sempre più culturalmente elevato e qualitativo l'insegnamento della religione cattolica nella scuola italiana, nonché di interpretare "i nuovi bisogni formativi" dei giovani rispetto al fatto religioso, si svilupperà nell'a.s. 2010-2011, all'interno della seguente tematica generale: *Qualità didattica e strategie metodologiche dell'Irc di fronte all'emergenza educativa della scuola: percorsi di formazione della professionalità docente per un insegnamento capace di educare istruendo.*



OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGRAMMA 2010/11

La programmazione formativa dell'ADR punterà in questo nuovo anno scolastico sui seguenti obiettivi:

- ✓ contribuire a far crescere il dibattito per il rinnovamento della scuola italiana in ordine alla sua natura formativa e culturale, alla sua funzione socializzante, alla sua capacità di inserire i giovani nel futuro;
- ✓ stimolare nei docenti la consapevolezza della loro azione di istruzione e formazione attraverso una corretta percezione e applicazione delle loro qualità personali, professionali e sociali;
- ✓ fornire ai docenti orientamenti formativi in ordine ad alcuni processi specifici dell'attività didattica: programmare, insegnare, fare lezione, ascoltare, dialogare, usare le tecniche didattiche essenziali, usare le tecnologie informatiche, valutare;
- ✓ cogliere le novità e le innovazioni didattiche dell'insegnamento della religione, a livello psicologico, pedagogico e scolastico;
- ✓ avviare processi di confronto europeo, favorendo il collegamento tra varie esperienze di insegnamento della religione in Europa mediante incontri e seminari in cui si possano acquisire apporti di reciproco arricchimento tra i diversi sistemi formativi.

**PERCORSI DI FORMAZIONE PER I DOCENTI
PREVISTI PER L'A.S. 2010/2011**

L'ADR organizzerà in varie regioni d'Italia *Corsi di*

aggiornamento e Convir e iniziative formative per le Diocesi, che si muoveranno su due linee di movimento: "la professionalità docente e le nuove emergenze relazionali nel quadro di una società in continuo mutamento" e "l'essere docenti nella scuola dell'autonomia in risposta alle emergenze educative".

Gli obiettivi specifici di tali corsi, che verranno attuati attraverso il coinvolgimento di esperti e sotto la direzione di docenti del mondo accademico, sono finalizzati a far riscoprire il senso dell'identità, l'autonomia operativa e la sicurezza psicologica della figura del docente nel suo rapporto interpersonale con la componente studentesca; ad aiutare i docenti ad acquisire la consapevolezza delle loro qualità personali, professionali e sociali; ad acquisire competenze e strumenti per la gestione dei gruppi-allievi e degli interventi nelle relazioni disfunzionali, specie in casi di bullismo scolastico.

Le tappe del primo momento formativo (**Ottobre – dicembre 2010**) coinvolgeranno i docenti di religione del Veneto, della Campania, della Lombardia, della Toscana e della Sicilia con dei corsi regionali e dei Convir, mentre un corso di formazione si terrà solo per i docenti di religione della scuola dell'infanzia e della primaria.

Anche in questo secondo anno di formazione l'ADR intende avvalersi della preziosa collaborazione del CQIA dell'Università di Bergamo nonché, come già lo scorso anno, delle sedi territoriali dello Snadir per la realizzazione delle varie iniziative finalizzate ad aiutare il cammino professionale dei docenti di religione. Mentre altri pensano a come penalizzare i docenti di religione e a farli oggetto di pregiudizio, l'ADR è fra le associazioni professionali che oltre a rivendicare, con il suo sindacato, i propri diritti, mostra di continuare ad avere a cuore la scuola e la formazione dei docenti in vista del successo scolastico dei giovani.

L'auspicio che anche quest'anno possa ancora essere nutrita e motivata la partecipazione dei docenti, perché "incontrarsi per formarsi" è sempre un'esperienza che arricchisce. Dei quattro corsi interregionali svoltosi lo scorso anno scolastico sono intanto stati già pubblicati gli Atti e chi fosse interessato può farne richiesta alle sedi nazionali dello Snadir.

Domenico Pisana



LE NUOVE INDICAZIONI DEL MIUR PER L'IRC NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

Valorizzato il ruolo culturale dell'Irc nei suoi tre versanti fondamentali: storico-umanistico, logico-linguistico e scientifico-argomentativo

*di Giovanni Palmese**

In relazione al riordino dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali, che troverà attuazione dal 1 settembre prossimo con la circolare n. 70 del 3 agosto 2010, il Ministero dell'istruzione, dell'università e delle ricerca ha diramato le "Indicazioni sperimentali per l'insegnamento della religione cattolica nel secondo ciclo di istruzione" inviate dalla Conferenza episcopale italiana, invitando le scuole ad adottarle, anche se a titolo provvisorio, per l'anno scolastico 2010/2011. Ma entriamo nei particolari.

Ritengo fondamentale la premessa espressa dal "Profilo generale" ove si ribadisce con chiarezza il riconoscimento all'Irc del valore della cultura religiosa e il contributo che i principi del cattolicesimo ha offerto e continua ad offrire al patrimonio storico del popolo italiano. Sottolineo questo dato soprattutto per coloro che intendono l'Irc come forzatamente inserito nella scuola a motivo di non si sa quale misterioso privilegio. L'Irc è e si colloca nel quadro delle finalità della scuola! Esso, in vista di un adeguato inserimento nel mondo civile ed universitario, offre un prezioso arricchimento nella formazione della persona oltre che strumenti adeguati a decifrare il contesto storico, culturale e umano non solo della società italiana, ma anche di quella europea, al fine di una partecipazione attiva e responsabile alla costruzione di una appropriata convivenza umana: dato questo particolarmente importante in un'epoca attraversata da molteplici integralismi.

Nel profilo generale di tali indicazioni viene promossa la conoscenza del dato storico e dottrinale della religione cattolica, sempre, però, nel rispetto delle convinzioni e dell'appartenenza confessionale di ognuno degli studenti. Questa affermazione rivela l'attenzione all'attuale contesto storico e culturale del nostro Paese e il necessario rispetto per quelle tradizioni religiose che non si riconoscono nel cattolicesimo. E questo confronto è dato a partire dall'evento centrale del cristianesimo che è la Pasqua

testimoniato dalla Chiesa che, come diceva Giovanni Paolo II a Compostela nel 1982, ha permesso che *"l'anima dell'Europa rimanesse una, perché, oltre alle comuni origini, vive di comuni valori cristiani e umani; come quelli della dignità della persona umana, del profondo sentimento della giustizia e della libertà, della laboriosità dello spirito di iniziativa, dell'amore alla famiglia, del rispetto della vita, della tolleranza, del desiderio di cooperazione e di pace che la caratterizzano"* [Discorso di Giovanni Paolo II alle autorità spagnole europee, Santiago di Compostela, 9 novembre 1982.]

Fatta la premessa, si entra nello specifico del primo biennio e mi sembrano di fondamentale incidenza culturale gli aspetti delle competenze che evidenziano punti importanti per una crescita responsabile e libera, capace di aprire la mente ad una riflessione su quelle dimensioni antropologiche fondamentali specifiche di ogni uomo. Mi piacciono, inoltre, i riferimenti al confronto con i valori affermati dal Vangelo e testimoniati dalla comunità cristiana, come anche il fatto di impostare una riflessione sulla dimensione religiosa della vita a partire dalla conoscenza della Bibbia e della persona di Gesù. Competenza, questa, delle fonti autentiche della rivelazione ebraico-cristiana, che oggi da più parti del mondo culturale viene auspicata per una corretta interpretazione dei contenuti. È una sottolineatura importante e magari avremo modo di approfondirla in un articolo prossimo.

Le "Indicazioni" proseguono nell'evidenziare gli **Obiettivi specifici di apprendimento** i quali sono declinati in conoscenze e abilità riconducibili in vario modo a tre aree di significato: antropologico-esistenziale, storico-fenomenologica, biblico-teologica.

Gli OSA sono la colonna portante di queste "Indicazioni" e rappresentano ciò che ci si attende dagli studenti e risultano una verifica del lavoro svolto dagli insegnanti. Le conoscenze proposte nel primo biennio mi sembrano molto importanti per un confronto sistematico



dello studente con gli interrogativi perenni dell'uomo a cui il cristianesimo e le altre religioni cercano di dare una risposta. La religione non è oppio di popoli, ma ricerca vera di una dimensione che mette in gioco tutta l'esistenza umana, senza nessuna riduzione ideologica che mortifica, deprime, o sopprime la capacità di ogni persona ad elevare pensiero e spirito: è la triste storia di ogni dittatura! Da questa capacità libera ne deriva, inevitabilmente, un confronto con alcuni aspetti della vita morale che fa di ognuno un essere responsabile verso il mondo che lo circonda, ma anche verso gli altri, nella promozione di una giustizia sociale e la ricerca di un impegno verso il bene comune. Sono sottolineature importanti in un mondo che tende ad uno sfrenato individualismo e relativismo che immancabilmente sfocia in una visione nichilista della vita.

Da questo confronto e dalla capacità libera e responsabile derivano, per ogni studente, abilità di riflessioni personali e di relazioni, capaci di porre domande di senso e un metodo corretto di confrontarsi con le offerte della religione cattolica per comprenderne in profondità i contenuti, rintracciando i tratti caratteristici nei molteplici ambiti dell'agire ecclesiale. Queste abilità acquisite delineano la figura di uno studente capace di confrontarsi in un ambito culturale incarnato dal cattolicesimo, ma aperto ad un confronto interculturale capace di far venir meno ogni forma di discriminazione, proprio perché si mira al rispetto delle diverse opzioni e tradizioni religiose. Per fare questo è necessario aver acquisito delle conoscenze specifiche sull'uso e l'interpretazione del testo biblico e sui contenuti della fede cattolica.

Nel secondo biennio, sul piano delle conoscenze, lo studente prosegue il confronto critico sulle questioni di senso più rilevanti, dando loro un inquadramento sistematico, mettendo in evidenza la relazione della fede cristiana con la razionalità umana e con il progresso scientifico-tecnologico, arricchendo il proprio lessico religioso. Inoltre ogni studente, nel suo cammino di conoscenza, avrà chiaro la comprensione che la Chiesa ha di sé, sapendo distinguere gli elementi misterici e storici, istituzionali e carismatici, oltre che conoscerne lo sviluppo storico della Chiesa nell'età medievale e moderna, cogliendo i motivi storici delle divisioni ma anche le tensioni unitarie in prospettiva ecumenica. Sono elementi importanti che, se acquisiti, liberano da ogni prevedibile pregiudizio! Questa conoscenza apre agli orientamenti della Chiesa sull'etica

personale e sociale, sulla bioetica, sull'etica sessuale, sulla questione ecologica.

Da queste conoscenze derivano specifiche abilità dello studente che attivamente si mette in gioco e si interroga sulla condizione umana, tra limiti materiali, ricerca di trascendenza e speranza di salvezza e quindi imposta criticamente la riflessione su Dio nelle sue dimensioni storiche, filosofiche e teologiche e si confronta con il dibattito teologico sulle grandi verità della fede e della vita cristiana sviluppatosi nel corso dei secoli all'interno alla Chiesa. Da queste abilità derivano la capacità di affrontare il rapporto del messaggio cristiano universale con le culture particolari e con gli effetti storici che esso ha prodotto nei vari contesti sociali e culturali e di riconosce in opere artistiche, letterarie e sociali i riferimenti biblici e religiosi che ne sono all'origine. Queste abilità si aprono, infine, alla documentazione delle fasi della vita della Chiesa dal

secolo XI al secolo XIX con peculiare attenzione alla Chiesa in Italia, al riconoscere le differenze e complementarità tra fede e ragione e tra fede e scienza e, non secondario, alla capacità di argomentare le scelte etico-religiose proprie o altrui.

E così siamo arrivati agli OSA del quinto anno, in un cammino di progressive conoscenze e abilità che lo studente

avrà acquisito nel suo percorso di formazione proposta dall'Irc. Un cammino che gli permette, ora, di giustificare e sostenere consapevolmente le proprie scelte di vita, personali e professionali, anche in relazione con gli insegnamenti di Gesù Cristo e riconoscere quell'avvenimento fondamentale per la storia della Chiesa contemporanea che è il Concilio Vaticano II, sapendone descrivere le principali scelte operate, alla luce anche del recente magistero pontificio. Il cammino percorso dallo studente lo rende in grado di discutere, dal punto di vista etico, potenzialità e rischi delle nuove tecnologie e di confrontarsi con la dimensione della multiculturalità anche in chiave religiosa per fondare le proprie scelte sulla base delle motivazioni intrinseche e della libertà responsabile

Tali indicazioni proposte dalla CEI esplicitano tre note: una per i licei, una per i tecnici e una per i professionali, ove per ogni ambito l'Irc fa proprio il profilo culturale, educativo e professionale che esso esprime e si sottolinea la responsabilità degli insegnanti di adattare tali indicazioni ai diversi indirizzi scolastici anche attraverso la realizzazione di opportuni raccordi interdisciplinari.

Giovanni Palmese



INDICAZIONI SPERIMENTALI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

Ecco il testo MIUR-CEI trasmesso alle scuole

Profilo generale

L'insegnamento della religione cattolica (Irc) risponde all'esigenza di riconoscere nei percorsi scolastici il valore della cultura religiosa e il contributo che i principi del cattolicesimo hanno offerto e continuano a offrire al patrimonio storico del popolo italiano. Nel rispetto di tali indicazioni, derivanti dalla legislazione concordataria, l'Irc si colloca nel quadro delle finalità della scuola con una proposta formativa originale e oggettivamente fondata, offerta a tutti coloro che intendano liberamente avvalersene.

L'Irc mira ad arricchire la formazione globale della persona con particolare riferimento agli aspetti spirituali ed etici dell'esistenza, in vista di un efficace inserimento nel mondo civile, professionale e universitario; offre contenuti e strumenti che aiutano lo studente a decifrare il contesto storico, culturale e umano della società italiana ed europea, per una partecipazione attiva e responsabile alla costruzione della convivenza umana.

Lo studio della religione cattolica, effettuato con strumenti didattici e comunicativi adeguati all'età degli studenti, promuove la conoscenza del dato storico e dottrinale su cui si fonda la religione cattolica, posto sempre in relazione con la realtà e le domande di senso che gli studenti si pongono, nel rispetto delle convinzioni e dell'appartenenza confessionale di ognuno. Nell'attuale contesto multiculturale della società italiana la conoscenza della tradizione religiosa cristianocattolica costituisce fattore rilevante per partecipare a un dialogo fra tradizioni culturali e religiose diverse.

In tale prospettiva, l'Irc propone allo studente il confronto con la concezione cristiano-cattolica della relazione tra Dio e l'uomo a partire dall'evento centrale della Pasqua, realizzato nella persona di Gesù Cristo e testimoniato nella missione della Chiesa.

Competenze

Al termine del primo biennio, che coincide con la conclusione dell'obbligo di istruzione e quindi assume un valore paradigmatico per la formazione personale e l'esercizio di una cittadinanza consapevole, lo studente sarà in grado di:

- porsi domande di senso in ordine alla ricerca di un'identità libera e consapevole, confrontandosi con i valori affermati dal Vangelo e testimoniati dalla comunità cristiana;
- rilevare il contributo della tradizione ebraico-cristiana allo sviluppo della civiltà umana nel corso dei secoli, confrontandolo con le problematiche attuali;
- impostare una riflessione sulla dimensione religiosa della vita a partire dalla conoscenza della Bibbia e della persona di Gesù Cristo, cogliendo la natura del linguaggio religioso e specificamente del linguaggio cristiano.

Al termine dell'intero percorso di studio l'Irc metterà lo studente in condizione di:

- sapersi interrogare sulla propria identità umana, religiosa e spirituale, in relazione con gli altri e con il mondo, al fine di sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita;
- riconoscere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nel corso della storia, nella valutazione e trasformazione della realtà e nella comunicazione contemporanea, in dialogo con altre religioni e sistemi di significato;
- confrontarsi con la visione cristiana del mondo, utilizzando le fonti autentiche della rivelazione ebraico-cristiana e interpretandone correttamente i contenuti, in modo da elaborare una

posizione personale libera e responsabile, aperta alla ricerca della verità e alla pratica della giustizia e della solidarietà.

Obiettivi specifici di apprendimento

Gli obiettivi specifici di apprendimento sono declinati in conoscenze e abilità riconducibili in vario modo a tre aree di significato: antropologico-esistenziale, storico-fenomenologica, biblico-teologica.

Primo biennio - Conoscenze

In relazione alle competenze sopra individuate e in continuità con il primo ciclo, lo studente:

- si confronta sistematicamente con gli interrogativi perenni dell'uomo e con le risorse e le inquietudini del nostro tempo, a cui il cristianesimo e le altre religioni cercano di dare una spiegazione: l'origine e il futuro del mondo e dell'uomo, il bene e il male, il senso della vita e della morte, le speranze e le paure dell'umanità;
- approfondisce, alla luce della rivelazione ebraico-cristiana, il valore delle relazioni interpersonali, dell'affettività, della famiglia;
- coglie la specificità della proposta cristiano-cattolica, distinguendola da quella di altre religioni e sistemi di significato, e riconosce lo speciale vincolo spirituale della Chiesa con il popolo di Israele;
- conosce in maniera essenziale e corretta i testi biblici più rilevanti dell'Antico e del Nuovo Testamento, distinguendone la tipologia, la collocazione storica, il pensiero;
- approfondisce la conoscenza della persona e del messaggio di salvezza di Gesù Cristo, come documentato nei Vangeli e in altre fonti storiche;
- riconosce la singolarità della rivelazione cristiana di Dio Uno e Trino e individua gli elementi che strutturano l'atto di fede;
- conosce origine e natura della Chiesa, scopre le forme della sua presenza nel mondo (annuncio, sacramenti, carità) come segno e strumento di salvezza, si confronta con la testimonianza cristiana offerta da alcune figure significative del passato e del presente;
- ricostruisce gli eventi principali della Chiesa del primo millennio;
- si confronta con alcuni aspetti centrali della vita morale: la dignità della persona, la libertà di coscienza, la responsabilità verso il creato, la promozione della pace mediante la ricerca di un'autentica giustizia sociale e l'impegno per il bene comune.

Abilità

Lo studente:

- riflette sulle proprie esperienze personali e di relazione;
- pone domande di senso e le confronta con le risposte offerte dalla fede cattolica;
- riconosce e usa in maniera appropriata il linguaggio religioso per spiegare le realtà e i contenuti della fede cattolica;
- riconosce il contributo della religione, e nello specifico di quella cristiano-cattolica, alla formazione dell'uomo e allo sviluppo della cultura, anche in prospettiva interculturale;
- rispetta le diverse opzioni e tradizioni religiose e culturali;
- consulta correttamente la Bibbia e ne scopre la ricchezza dal punto di vista storico, letterario e contenutistico;

- sa spiegare la natura sacramentale della Chiesa e rintracciarne i tratti caratteristici nei molteplici ambiti dell'agire ecclesiale;
- è consapevole della serietà e problematicità delle scelte morali, valutandole anche alla luce della proposta cristiana.

Secondo biennio - Conoscenze

Come approfondimento delle conoscenze e abilità già acquisite, lo studente:

- prosegue il confronto critico sulle questioni di senso più rilevanti, dando loro un inquadramento sistematico;
- studia la relazione della fede cristiana con la razionalità umana e con il progresso scientifico-tecnologico;
- arricchisce il proprio lessico religioso, conoscendo origine, senso e attualità delle 'grandi' parole e dei simboli biblici, tra cui: creazione, esodo, alleanza, promessa, popolo di Dio, messia, regno di Dio, grazia, conversione, salvezza, redenzione, escatologia, vita eterna; riconosce il senso proprio che tali categorie ricevono dal messaggio e dall'opera di Gesù Cristo;
- legge direttamente pagine scelte dell'Antico e del Nuovo Testamento e ne apprende i principali criteri di interpretazione;
- conosce la comprensione che la Chiesa ha di sé, sapendo distinguere gli elementi misterici e storici, istituzionali e carismatici;
- conosce lo sviluppo storico della Chiesa nell'età medievale e moderna, cogliendo i motivi storici delle divisioni ma anche le tensioni unitarie in prospettiva ecumenica;
- individua il rapporto tra coscienza, libertà e verità nelle scelte morali;
- conosce gli orientamenti della Chiesa sull'etica personale e sociale, sulla bioetica, sull'etica sessuale, sulla questione ecologica.

Abilità

Lo studente:

- si interroga sulla condizione umana, tra limiti materiali, ricerca di trascendenza e speranza di salvezza;
- imposta criticamente la riflessione su Dio nelle sue dimensioni storiche, filosofiche e teologiche;
- si confronta con il dibattito teologico sulle grandi verità della fede e della vita cristiana sviluppatosi nel corso dei secoli all'interno alla Chiesa;
- affronta il rapporto del messaggio cristiano universale con le culture particolari e con gli effetti storici che esso ha prodotto nei vari contesti sociali e culturali;
- riconosce in opere artistiche, letterarie e sociali i riferimenti biblici e religiosi che ne sono all'origine;
- documenta le fasi della vita della Chiesa dal secolo XI al secolo XIX con peculiare attenzione alla Chiesa in Italia;
- riconosce differenze e complementarità tra fede e ragione e tra fede e scienza;
- argomenta le scelte etico-religiose proprie o altrui.

Quinto anno - Conoscenze

Nella fase conclusiva del percorso di studi lo studente:

- conosce l'identità della religione cattolica nei suoi documenti fondanti e nella prassi di vita che essa propone;
- approfondisce la concezione cristiano-cattolica della famiglia e del matrimonio;
- studia il rapporto della Chiesa con il mondo contemporaneo;
- conosce le linee di fondo della dottrina sociale della Chiesa;
- interpreta la presenza della religione nella società contemporanea in un contesto di pluralismo culturale e religioso, nella prospettiva di un dialogo costruttivo fondato sul principio del diritto alla libertà religiosa.

Abilità

Lo studente:

- giustifica e sostiene consapevolmente le proprie scelte di vita, personali e professionali, anche in relazione con gli insegnamenti di Gesù Cristo;
- riconosce nel Concilio ecumenico Vaticano II un evento importante nella vita della Chiesa contemporanea e sa descriverne le principali scelte operate, alla luce anche del recente magistero pontificio;
- discute dal punto di vista etico potenzialità e rischi delle nuove tecnologie;
- sa confrontarsi con la dimensione della multiculturalità anche in chiave religiosa;
- fonda le scelte religiose sulla base delle motivazioni intrinseche e della libertà responsabile.

Nota esplicativa per i licei

L'Irc condivide il profilo culturale, educativo e professionale dei licei ed offre un contributo specifico sia nell'area metodologica (arricchendo le opzioni epistemologiche per l'interpretazione della realtà) sia nell'area logico-argomentativa (fornendo strumenti critici per la lettura e la valutazione del dato religioso). Sul piano contenutistico, l'Irc si colloca nell'area linguistica e comunicativa (tenendo conto della specificità del linguaggio religioso e della portata relazionale di qualsiasi discorso religioso), interagisce con quella storico-umanistica (per gli effetti che storicamente la religione cattolica ha prodotto nella cultura italiana, europea e mondiale) e si collega (per la ricerca di significati e l'attribuzione di senso) con l'area scientifica, matematica e tecnologica.

È responsabilità dell'insegnante adattare le presenti indicazioni ai diversi indirizzi scolastici anche attraverso la realizzazione di opportuni raccordi interdisciplinari.

Nota esplicativa per i tecnici

L'Irc fa proprio il profilo culturale, educativo e professionale degli istituti tecnici, si colloca nell'area di istruzione generale, arricchendo la preparazione di base e lo sviluppo degli assi culturali attraverso una peculiare opzione epistemologica per l'interpretazione e la valutazione critica della realtà, mediante contenuti disciplinari, declinati in obiettivi specifici di apprendimento e articolati in conoscenze e abilità, in conformità con le linee guida.

L'Irc modellerà una proposta che aiuti l'allievo ad approfondire il rapporto tra dimensione etico-religiosa e dimensione tecnico-scientifica nella lettura della realtà.

È responsabilità dell'insegnante adattare le presenti indicazioni ai diversi indirizzi scolastici anche attraverso la realizzazione di opportuni raccordi interdisciplinari.

Nota esplicativa per i professionali

L'Irc fa proprio il profilo culturale, educativo e professionale degli istituti professionali, si colloca nell'area di istruzione generale, arricchendo la preparazione di base e lo sviluppo degli assi culturali con la propria opzione epistemologica per l'interpretazione e la valutazione critica della realtà, mediante contenuti disciplinari declinati in obiettivi specifici di apprendimento e articolati in conoscenze e abilità, come previsto dalle linee guida per questo tipo di percorsi.

Nel caso in cui gli istituti professionali, ai sensi dell'art. 8, comma 5, del regolamento di cui al DPR 15-3-2010, n. 87, realizzino corsi triennali per il conseguimento dei diplomi di qualifica rilasciati secondo gli ordinamenti previgenti, sono adottati nei primi due anni gli obiettivi indicati ordinariamente per il primo biennio e nel terzo anno viene rimessa alla responsabile valutazione dell'insegnante la selezione, tra quelli previsti per il secondo biennio, degli obiettivi più idonei ad assicurare una coerente conclusione del percorso.



IRC E VALUTAZIONE: UNA PROPOSTA DEGLI IDR DEL LICEO LINGUISTICO “LOMBARDO RADICE” DI ROMA

di Alfonso D'Ippolito*

Le attuali disposizioni in merito all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole (IDR) non consentono ai docenti di utilizzare i decimi nella attribuzione delle valutazioni.

Rimane infatti ancora valido l'uso dei giudizi (“in luogo di voti e di esami”) contenuto **nell'art 309 del TU**, che si fonda a sua volta **sull'art. 4 della legge 824 del 1930**.

Nell'ambito di tale normativa si ritiene, tuttavia, necessaria, superare l'utilizzazione di una valutazione anacronistica e obsoleta, (con l'utilizzazione dei giudizi scarso, sufficiente, molto, moltissimo oppure insufficiente, sufficiente, buono, distinto ottimo) che “comunicano” con difficoltà nel delicato rapporto con gli allievi stessi introducendo una nuova scala di valutazione che risulti chiara per gli allievi e trasparente nel dialogo scuola-famiglia.

La tabella che segue è finalizzata a illustrare una scala di valutazione che si può sottoporre alla visione e alla approvazione dei Collegi dei docenti delle singole scuole del prossimo scolastico.

Tale tabella, su proposta dei docenti Alfonso D'Ippolito, Fabrizio Vece e Bela Luz Sastre, nel maggio scorso, è stata già posta, alla approvazione del collegio dei docenti dell'Istituto tecnico commerciale con annesso Liceo linguistico “Lucio Lombardo Radice” di Roma. La discussione è stata, tuttavia, rinviata a una seduta successiva, per un approfondimento più accurato.

In tale frangente si ritiene di condividere con altri colleghi insegnanti, la proposta al fine di migliorarla e, soprattutto, di dare anche un segno di novità e chiarezza rivolto soprattutto agli studenti, che da anni apprezzano il nostro quotidiano lavoro.

Giudizio sintetico proposto	Valutazione in decimi	Descrittori del giudizio sintetico
Gravemente Insufficiente	0-4	Partecipazione minima. L'allievo dimostra ridotta conoscenza degli argomenti affrontati. Non ha raggiunto le competenze necessarie per affrontare in maniera autonoma compiti e prove. Il linguaggio utilizzato non è appropriato.
Insufficiente	4	Partecipazione scarsa. L'allievo conosce gli argomenti affrontati in maniera parziale e frammentaria. Opera analisi superficiali e utilizza il linguaggio in maniera imprecisa. Le competenze di base vengono utilizzate in maniera inadeguata.
Non Sufficiente	5	Partecipazione discontinua. La conoscenza degli argomenti affrontati è lacunosa. Mostra difficoltà nel processo analisi-sintesi. Le competenze di base vengono utilizzate in maniera parziale. Permangono gravi difficoltà nel “problem solving”.
Sufficiente	6	Partecipazione accettabile. L'allievo conosce gli elementi essenziali degli argomenti affrontati. Usa un linguaggio sostanzialmente corretto. Utilizza, tuttavia, le competenze apprese in maniera elementare.
Buono	7	Partecipazione adeguata. L'allievo mostra una conoscenza diffusa degli argomenti affrontati e mostra particolare interesse per un aspetto specifico dei contenuti esaminati. Sa applicare le competenze apprese in percorsi di rielaborazione personale.
Ottimo	8	Partecipazione attiva. L'allievo conosce, comprende e sa applicare i contenuti esaminati dimostrando competenze e autonomia. Sa utilizzare in maniera adeguata il linguaggio specifico della disciplina. Sa operare collegamenti e rielaborare i contenuti.
Lodevole	9	Partecipazione molto attiva. L'allievo presenta piena padronanza dei contenuti esplicitati. Utilizza le competenze acquisite in maniera personale e autonoma. Utilizza un linguaggio specifico adeguato e corretto.
Eccellente	10	Partecipazione molto attiva connotata da spirito di iniziativa e originalità. L'allievo è in grado di organizzare le sue conoscenze in maniera autonoma individuando opportuni collegamenti interdisciplinari e utilizzando un linguaggio specifico completo e accurato. Sa utilizzare le competenze apprese in situazioni nuove, analizzandone criticamente i contenuti ed esprimendo creatività.

CONDIZIONE E CULTURA GIOVANILE NELLA SOCIETÀ' E NELLA SCUOLA

di Domenico Pisana*

La condizione giovanile è oggi attraversata da profondi disagi che, sicuramente, hanno un riflesso sulla scuola a livello di insegnamento/apprendimento.

Se da un punto di vista bio-psicologico si parla dell'adolescenza come di "età della crisi", da un punto di vista psico-sociologico è più esatto parlare di "età del conflitto".

La fase giovanile si presenta, infatti, come l'età del conflitto radicale fra aspetti contraddittori (tesi e antitesi), senza, a volte, possibilità di una vera sintesi. Dove per "tesi" intendiamo ciò che l'adolescente è, vuole, o pretende di essere o di fare, e per "antitesi" il divieto che la società (in tutte le sue diverse espressioni) oppone a quello che egli vuole essere.

L'emergere di questa conflittualità si esprime a vari livelli:

- **a livello familiare:** il giovane sente, da una parte, che la famiglia non lo soddisfa più, donde l'esigenza dell'evasione, della ricerca del gruppo, del desiderio di stringere amicizie; dall'altra però, si accorge che la sua autonomia dalla famiglia è molto precaria;
- **a livello sociale:** il giovane avverte da un lato l'esigenza di entrare nella società per trasformarla, dall'altra la società lo obbliga, invece, a restare spettatore passivo di tutto quello che avviene.

Quando l'emergere della conflittualità non è accompagnato da una equilibrata azione educativa, allora il giovane esplose in reazioni impulsive e unilaterali: fughe, isolamento, contestazione, abbandono dello studio, rassegnazione, violenza, droga. Il disagio conflittuale sfocia a volte in una nevrosi, che è sostanzialmente un modo sbagliato di reagire alle inevitabili difficoltà della vita e può manifestarsi sotto forma di tic compulsivi, palpitazioni di cuore, coliti, insonnia, incapacità di applicazione, stati ansiosi.

Dal punto di vista sociologico la condizione giovani-

le è sempre stata, poi, in continuo cambiamento da rendere quasi impossibile un quadro aggiornato. Sociologi e commentatori di turno hanno etichettato i giovani con vari espressioni: giovani della contestazione, neo indifferenti, figli del riflusso, abulico-introspettivi o abulico-silenziosi, giovani delle 3 M (mulier, munus, machina), nuovi seri, e anche rebus generation, look generation, etc.. Una definizione meno tendenziosa o schematica potrebbe essere quella usata da alcuni specialisti americani: "waiting list generation", ossia generazione in attesa di entrare nella società produttiva.

1. Una metodologia scolastica di prevenzione fondata sulla comunicazione cooperativa

La Scuola della Riforma, che ha puntato sulla centralità dello studente, ha il compito di creare tutte le condizioni essenziali per prevenire disagi all'interno del mondo giovanile e far sì che gli studenti "stiano bene" anzitutto con se stessi e poi con gli altri e l'Istituzione scolastica in particolare.

Quest'ultima, infatti, costituisce un luogo nel quale si volge molta parte della vita dei giovani, per cui appare necessario ed indispensabile che sia dotata di figure professionali, i docenti appunto, in grado di

contribuire a formare in maniera efficace ed incisiva le future generazioni.

Ma che cosa fare a scuola per promuovere lo "star bene" dei giovani?

- a. Una direttrice di marcia è senza dubbio la gestione dei gruppi-allievi per la organizzazione dell'apprendimento. L'apprendimento è infatti un processo che comporta una modificazione del modo di pensare, sentire e agire dell'alunno, coinvolgendo l'intera struttura della sua personalità. L'apprendimento è certo un fatto personale, ma avviene e si sviluppa all'interno del gruppo classe, sicché appare importante in vista della prevenzione dei disagi dei giova-



ni gestire l'attività didattica in modo cooperativo. Ma che significa, ad esempio, gestire l'apprendimento di un gruppo-classe in modo cooperativo? Significa anzitutto aiutare gli allievi a saper cooperare e ad acquisire un senso di coscienza, di accettazione reciproca mediante la condivisione con i compagni del proprio mondo interiore ed affettivo, quindi procedere all'assegnazione di ruoli e di compiti finalizzati a far crescere il gruppo nel suo complesso.

Elementi essenziali nella gestione dei gruppi-allievi sono la comunicazione all'interno del gruppo, il funzionamento e la motivazione degli allievi, come pure fondamentale risulta lo stile di conduzione da parte del docente, stile che non può essere né di tipo autoritario né spontaneistico, ma democratico, cooperativo, socio-integrativo, cioè capace di aiutare i giovani a rendersi partecipi e responsabili del loro processo di crescita culturale. Particolare rilevanza hanno infine nella gestione dei gruppi allievi, le strategie cognitive finalizzate ad elaborare le informazioni



(memorizzare, dedurre, associare,) le strategie metacognitive che riguardano l'organizzazione del lavoro e le strategie socio-affettive che entrano in giuoco per controllare le variabili affettive che possono favorire l'apprendimento e far star bene a scuola.

- b. **Una seconda direttrice** per far star bene a scuola gli allievi è quella di creare i presupposti fondamentali idonei a favorire il successo scolastico e non il disagio. Ne indichiamo alcuni:
- la qualità delle relazioni docente-alunni: è solo da una relazione positiva ed empatica, infatti, che può scaturire un alto livello qualitativo di insegnamento/apprendimento;
 - l'atmosfera della scuola nel complesso e della classe in particolare: solo in un contesto di accoglienza serena, di cordialità, di imparzialità l'apprendimento può svilupparsi e si possono prevenire disagi essenziali;
 - le qualità personali, professionali e sociali del docente;
 - la gestione e l'organizzazione della classe, che influisce positivamente sul vissuto non solo scolastico dei giovani;
 - le caratteristiche della comunicazione educativa.

2. Il funzionamento delle strutture istituzionali di aiuto e prevenzione

Una funzione importante nella guida dei processi di crescita del mondo giovanile è certamente quella dei centri di informazione e consulenza, i cosiddetti CIC, che la normativa scolastica prevede come strumenti di aiuto alla scuola in vista della formazione dei giovani.

Il problema essenziale è quello di raccordare queste strutture al cammino della scuola, perché diventano di appoggio al lavoro dei docenti e si rivelino in grado di fornire ai consigli di classe un quadro chiaro sulla personalità degli allievi, con i problemi rilevanti sul piano della formazione educativa e didattica.

In questa visione sinergica tra i centri d'innovazione creativa, la didattica e i percorsi educativi dei giovani, la scuola potrà essere in grado di dare dignità concettuale e curricolare agli obiettivi della formazione scolastica. E' infatti fuor di dubbio che per una efficace attività educativa che sappia prevenire il disagio giovanile è necessaria la conoscenza della struttura

della personalità dei giovani, personalità che si sviluppa mediante un processo di differenziazione di attività e di capacità, nonché di integrazione di elementi interni alla persona, quali i riflessi condizionati, le abitudini e tratti specifici come l'introversione, l'estroversione, l'ansia, il bisogno di affermarsi, la frequenza con cui adotta un certo tipo di condotta, la coerenza di comportamento.

La struttura della personalità di un allievo condiziona il suo apprendimento, anche perché al centro del soggetto c'è in azione l'"io", un "io" che ha un "proprium" che fa emergere alcuni aspetti, quali il senso del corpo, la stima di sé, l'espansione e l'immagine di sé, l'aspirazione.

In sostanza, l'io ha un ruolo fondamentale in quanto non soltanto interviene facendo interagire la riflessione, l'analisi, l'immaginazione, la decisione, ma anche perché rende più efficace l'apprendimento stesso, amplificandolo e determinando un miglioramento dell'attenzione, del giudizio, della memoria e della motivazione, del livello di aspirazione e di produttività, nonché del funzionamento della personalità.

Domenico Pisana

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Piazza Confienza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - snadir.ag@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA

Via dell'Ospedale, 21 - Bassano del Grappa (VI)
Tel. 0424/525538 - Fax 0424/220655
Cell. 3471960797 - snadir.bassano@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

BOLOGNA

Via S. Ferrari, 11/A - 40137 BOLOGNA (BO)
Tel./Fax 051/342013 - Cell. 3482580464 - snadir.bo@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)
Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360
Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA
Tel. 095 387859 - Fax 095 3789105
Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 GIRIFALCO (CZ)
Tel. 0968/749918 - 0968/356490
Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055/2466256 - Cell. 3407548977 - snadir.fi@snadir.it

ISERNIA

Via Kennedy, 105 - Tel./Fax 0865.299579 - snadir.is@snadir.it

MESSINA

Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA
Tel. 090/6507955 - Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122
snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Bergamina, 18 - 20016 PERO (MI).
Tel. 02/66823843 - Fax 02/68852016.
Cell. 3331382273 - snadir.mi@snadir.it

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924
3400670921 / 3290399659 - snadir.na@snadir.it

PADOVA

Cell. 3319764977 - Tel./Fax 0444/283664 - snadir.pd@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA
Tel. 050/970370 - Fax 1782286679;
Cell. 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA

Piazza Confienza, 3 - 00185 ROMA
Tel. 06/44341118 - Fax 06/49382795;
Cell. 3495857419 - snadir.roma@snadir.it

ROVIGO

C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5
45100 Rovigo - Cell. 3465106333 - Fax 045 21090381

SALERNO

Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO
Tel. 089/792283 - Fax 089/2590359

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI
Tel./Fax 079/280557 - Cell. 3892761250 - snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA
Fax 0931/60461 - Tel. 0931/453998;
Cell. 3334412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923/541462 - Cell. 3472501504 - snadir.tp@snadir.it

TREVISO c/o la sede della FGU GILDA UNAMS/SNADIR

Viale Felissent, 96/L - 2 piano - Treviso
Tel. 0422/307538 - 3496936083 - snadir.tv@snadir.it

VERONA

Stradone Alcide De Gasperi, 16A - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)
Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 snadir.vr@snadir.it

VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA
Tel. 0444 955025 - Fax 0444 283664
Cell. 3280869092 - snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle polizze assicurative **infortuni** e **responsabilità civile**.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

SMS News

E' presente nel sito <http://www.snadir.it> un forum di registrazione dedicato agli iscritti Snadir per ricevere sul proprio cellulare le notizie più importanti



IL SERVIZIO È GRATUITO

SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48

Fax 0932 45.53.28

ORARIO DI APERTURA UFFICI

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 18,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.